

*Sulla questione del decoro la parola alla giustizia europea*

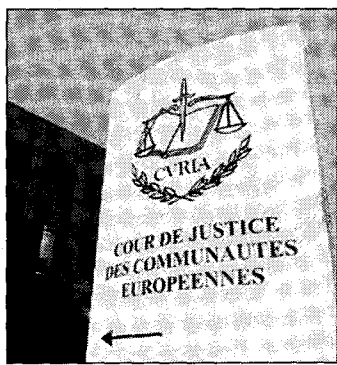
# Tariffe alla Corte Ue

## La multa ai **geologi** diventa un caso

DI **IGNAZIO MARINO**

**L**a controversa questione se la parcella deve essere o no commisurata al decoro professionale finisce davanti alla Corte di giustizia

europea. È la stessa Direzione del protocollo e dell'informazione dell'organo giurisdizionale a dare comunicazione che fra le nuove cause introdotte c'è anche quella (C-136/12-1) che si occuperà del rinvio pregiudiziale da parte del Consiglio di stato sulla multa comminata dall'Antitrust al Consiglio nazionale dei **geologi** per non essersi adeguato al dettato delle liberalizzazioni del 2006. Queste ultime (legge 296/2006), infatti, hanno eliminato l'obbligatorietà dei minimi tariffari inderogabili e obbligato i consigli nazionali degli ordini a modificare i loro codici deontologici. Nel caso di specie, i



**geologi** nel rivedere le loro regole avevano previsto la libertà per l'iscritto all'albo di determinare il compenso rispettando, pur sempre, il decoro professionale. Una resistenza che l'Agcm, al termine di apposita istruttoria, ha inteso

sanzionare con una multa di 14 mila euro. Quest'ultima, successivamente impugnata davanti al giudice amministrativo è stata quindi sospesa. Con l'ordinanza n. 1244 del 5/3/2012, dopo una complicata vicenda giudiziaria, il Consiglio di stato ha rimesso alla Corte di giustizia Ue una serie di pregiudiziali atte a smontare in primis il cavallo di battaglia dell'Antitrust: ovvero che le professioni sono imprese a tutti gli effetti e in quanto tali devono sottostare alle regole del mercato (si veda anche *ItaliaOggi* del 22 marzo 2012). Ma, nell'atto di appello, in base all'articolo

267 del Trattato di funzionamento dell'Unione europea (Tfue), gli avvocati Claudio Romano e Anna Lagonegro hanno anche chiesto (e ottenuto) al Consiglio di Stato di sottoporre, in via pregiudiziale, altre questioni alla Corte di giustizia europea. Fra le altre cose, infatti, sono stati formulati quesiti volti a chiarire se la legislazione europea: vieti e inibisca il riferimento alle componenti di dignità e decoro del professionista nella composizione del compenso professionale e se comportino effetti restrittivi della concorrenza professionale; stabilisca se i requisiti di dignità e decoro, quali componenti del compenso del professionista in connessione con tariffe definite espressamente come derogabili nei minimi, possano ritenersi finalizzati a comportamenti restrittivi della concorrenza.

© Riproduzione riservata



ziaria, il Consiglio di stato ha rimesso alla Corte di giustizia Ue una serie di pregiudiziali atte a smontare in primis il cavallo di battaglia dell'Antitrust: ovvero che le professioni sono imprese a tutti gli effetti e in quanto tali devono sottostare alle regole del mercato (si veda anche *ItaliaOggi* del 22 marzo 2012). Ma, nell'atto di appello, in base all'articolo

267 del Trattato di funzionamento dell'Unione europea (Tfue), gli avvocati Claudio Romano e Anna Lagonegro hanno anche chiesto (e ottenuto) al Consiglio di Stato di sottoporre, in via pregiudiziale, altre questioni alla Corte di giustizia europea. Fra le altre cose, infatti, sono stati formulati quesiti volti a chiarire se la legislazione europea: vieti e inibisca il riferimento alle componenti di dignità e decoro del professionista nella composizione del compenso professionale e se comportino effetti restrittivi della concorrenza professionale; stabilisca se i requisiti di dignità e decoro, quali componenti del compenso del professionista in connessione con tariffe definite espressamente come derogabili nei minimi, possano ritenersi finalizzati a comportamenti restrittivi della concorrenza.

